

**CICLISMO.** Presentata la Saeco. Lo sprinter ha due obiettivi: le Olimpiadi e una classica

# Cipollini si lancia: «Volerò ad Atlanta»

Mario Cipollini, 29 anni, 70 vittorie, sprinter della Saeco, racconta come sarà la sua stagione agonistica. «Prima di tutto Atlanta, poi una classica. Non sono un tipo da spiaggia ma in estate devo darmi una pausa»

**DARIO CECCHARELLI**

**MILANO** Unica stranezza: un paio di affilate scarpe rosse da cardinale. Per il resto siamo quasi nella normalità: abbronzatura discreta, il solito codino, l'ana un po' così da svagato strappacurioni. Se però lo guardi bene, e soprattutto lo ascolti, capisci subito che c'è qualcosa che non quadra. Come dire? E più schiacciato, meno spaccamontagne. Anche la risata, di solito squillante come una campana, è contenuta quasi soffocata. Strano che stia scendendo qualcosa? Che abbia qualche colpo in canna? Mario Cipollini, 29 anni e 70 vittorie alle spalle, ci guarda un po' perplesso. «Beh, che c'è di strano? Uno mica deve vedere dalla mattina alla sera. Anche io ho i miei problemi, le mie inquietudini. Questo è un mese delicato per tanti motivi. Ricominciare è sempre difficile. Perché oltre all'impatto sempre duro del presente, bisogna programmare anche il futuro. Poi il '96 è un anno particolare». **Perché? Cosa succede?** Succede che ad Atlanta si fanno le Olimpiadi. L'ultima occasione della mia vita per lasciarsi un segno. Quindi devo partire con il freno a mano. Sarà una stagione lunga, anzi lunghissima e dovrò fare

mentre invece sono quelli classici: il Giro d'Italia e il Tour. Infine, come spiegavo poco fa, vorrei cogliere un successo importante in qualche classica. L'approccio comunque non sarà angosciante. Se la classica arriva tanto meglio, altrimenti non ne farò una malattia.

**Senta, non per entrare nella sua testa, ma non le sembra poco «cipolliniana» questa sua impostazione? E dov'è finito l'Angelo sterminatore della volata, l'uomo jet del mucchio selvaggio?**

Calma, gli anni passano e in qualche cosa alla fine sono cambiato. Ho imparato ad accettare le sconfitte, per esempio. Mio nonno Alberto mi diceva: Male non fanno e paura non averne. Ecco questa mi sembra una buona filosofia di vita. Intendiamo noi, non voglio dire che di ora in avanti farò vincere gli altri, ci mancherebbe. La verità è che mi sono un po' disamorato di questo tipo di ciclismo. Qui l'uomo non esiste più. Ormai si parla solo in codice. Numeri, tabelle, curve aerobiche.

**Scusi, ma qual è il problema?**

Il problema è che non ci si diverte più. Quando ho cominciato nel '89, il frequenzimetro non si usava ancora. Adesso si guarda solo quello, quasi non ci si parla. Ognuno coi suoi dati, ognuno con il suo computer. All'inizio è anche piacevole studiare e comparare i vari dati. Ma poi ci si accorge che è alienante. Io vengo da un'altra idea del ciclismo. Un'idea più romantica, dove i rapporti umani contano quanto i risultati.

**Non starà diventando un nostalgico?**

Beh, perché cancellare le cose piacevoli del passato? Ai tempi di Merckx c'erano dei campioni che



Mario Cipollini e Silvio Martinello tengono in braccio Antonella Bellutti

ogni tanto uscivano dalle regole. Mangiavano, bevevano, magari fumavano pure. Una volta ogni tanto naturalmente. Poi quando c'era da correre non li vedevi più lo stesso. Ecco quella voglia di trasgressione è sparita. Ora siamo tutti dei professionisti che pensano solo al lavoro.

**Ultima domanda d'estate, soprattutto a metà Tour, Cipollini si trasferisce in Versilia in pratica lei è l'unico corridore sempre dotato di abbronzatura integra**

**le Ono?**

E' vero ad un certo punto della stagione io taglio la corda. Ma io sono fatto così: prendere o lasciare. In questo sono un po' un artista. Per vincere insomma ho bisogno di stimoli. E se non ho gli stimoli non arriva neanche la condizionale. In questi casi penso sia meglio far le valigie. Rifiutare prendere una boccata d'aria. Rischiare la pelle nelle volate non è un giochetto. E io la morte me la sono già vista davanti diverse volte.

## Il punto debole del «Cip»

**GINO SALA**

**B**EL GRUPPO QUELLO della Saeco che lo scorso giovedì sera ha presentato le sue forze in un lussuoso albergo di Milano. Fra i tanti c'era un tipo stravagante, il più allegro della compagnia e anche il più famoso: Mario Cipollini. Tutti i suoi compagni coi capelli a spazzola, lui con un'infinita di riccioli che gli arrivano alle spalle. Opera forse di un parrucchiere per signora quella chioma bionda. E Francesco Moser che mi sedeva accanto lasciava intendere che avrebbe usato volentieri le forbici. Non formalizziamoci. Al di là dei suoi comportamenti che possono sembrare bizzarri, Cipollini possiede un bel sorriso e buona dialettica. Viene giustamente considerato il velocista più forte del mondo per la potenza e la progressione che accompagnano la sua azione nelle conclusioni più arroventate. Imbattibile quando è in testa a trecento metri dal traguardo perché possiede una marcia in più degli avversari. Il difetto è quello di non sapersi sempre districare nelle fasi calde di lasciarsi imbottigliare per diria in gergo e ciò dipende principalmente da una correttezza esemplare. Non dev'essere un rischio non è un pericolo una mina vagante nel furore della battaglia e a suo scapito non ha l'intuito e i movimenti del vero sprinter. Lontano dal somigliare a Patrick Sercu per intendere, però dobbiamo apprezzarlo per non aver mai provocato danni. Altri lo hanno scaraventato a terra, lo hanno spedito all'ospedale facendogli mormorare che così non è più vita facendogli venire la tentazione di scendere dalla bicicletta dopo sette anni di professionismo durante i quali ha realizzato 85 successi.

Ha vinto molto il Cip, ha indossato anche la maglia rosa e la maglia gialla, ma fra le sue tante affermazioni la unica vittoria di rilievo resta la Gand Wevelgem. Nessuna classica di grande risonanza perché non si è mai programmato con intelligenza e moderazione perché è fragile nella sua continuità perché quando arriva l'estate è già in vacanza. Già con la Mercedes indiziata verso il mare o i monti. Ecco il punto debole di Mariolone Cipollini. Adesso è tentato dall'appuntamento olimpico di Atlanta (31 luglio) e promette di rivedersi di cambiare metodi lo spero ma dubito.

Bel gruppo dicevo. Ventotto uomini, una donna, un insegnante di educazione fisica che pratica il ciclismo da un paio d'anni e che si è già distinta conquistando la medaglia d'argento nel mondiale dell'inseguimento. Si chiama Antonella Bellutti e una trentina, una ragazza con due occhi che esprimono forti convincimenti. E mi domando dove sarebbe arrivato il Cip col carattere di Antonella.

**SCI.** Kostner 6° nel superG della Val d'Isere, stamane due libere

## Runghi sul podio a Garmisch e oggi scende per il bis

Peter Runggaldier è giunto terzo nella prima discesa di Garmisch (oggi il bis). Ha vinto il francese Alphand, quarto Ghedina. In Val d'Isere successo in superG della tedesca Seizinger, sesta la Kostner. Stamane due libere.



**NOSTRO SERVIZIO**

Peter Runggaldier ci ha creduto per una ventina di minuti. Poi il buon gardinese, pettorale numero uno, ha dovuto cedere il suo primato momentaneo nella libera di Garmisch. L'ottava della stagione a quello che era l'indiscusso favorito della vigilia, il francese Luc Alphand. Sino ad allora Runggaldier era stato di gran lunga il migliore, con vantaggi sonori su tutti gli altri avversari. Poi nonostante Alphand il team azzurro ha trovato un altro motivo per sorridere con la discesa di Kristian Ghedina, classificatosi terzo proprio alle spalle di «Runghi». A quel punto il podio della gara tedesca vedeva due azzurri accanto al fuoriclasse francese. Ma purtroppo a gelare tutti gli italiani è stato il canadese Brian Stemmle, 19° alla partenza che con progressione incredibile ha soffiato a Runggaldier la piazza d'onore per un solo centesimo di secondo sbattendo Ghedina giù dal podio.

La libera di ieri, recupero del Seizinger, si è disputata in condizioni completamente diverse da quelle avute nelle prove cronometrate che erano state dominate dalle basse temperature. Nella mattinata il termometro è invece arrivato a otto gradi sopra lo zero ammorbidendo il fondo della pista. Ma l'effetto è stato quello di velocizzarla parecchio tanto che in gara il miglior tempo è stato di un buon secondo e mezzo più basso di quello registrato in prova. Fra gli altri azzurri da segnalare il decimo posto

di Werner Perathoner, a conferma di una condizione di forma che sta tornando soddisfacente dopo l'infelice esito al ginocchio patito a Veysonnaz. Più indietro sono giunti i vari Vitalini, ancora in ritardo di condizione a causa dello straripamento al polpaccio rimediato a metà gennaio sulla Streif - Fatton. Cattaneo e Feller. Per loro c'è comunque l'occasione di un pronto riscatto agonistico. Oggi a Garmisch si replica infatti con la disputa di un'altra discesa. Sempre che le condizioni atmosferiche non vengano a fargli cambiare programma. Le previsioni annunciano neve.

Da Val d'Isere, Garmisch alla francese Val d'Isere dove Isolde Kostner si è ben difesa nel primo dei due supergiganti previsti (l'altro si svolgerà domani), la campionesse di Ortisei ha concluso in sesta posizione ribadendo quindi le sue ambizioni per la giornata odierna nella quale saranno di sputate ben due discese libere, entrambe recuperi di gare annullate in precedenza. Il supergigante è stato vinto dalla tedesca Katja Seizinger che ha così avvicinato la austriaca Anita Wachter al vertice della classifica di Coppa del Mondo donne. Un infortunio che potrebbe essere coronato proprio al termine delle altre prove previste in questo week end della Val d'Isere. Il successo di squadra tedesco è stato completato dal terzo posto della Gerg e dal quarto della Ertl. L'unica capace di inserirsi è stata l'austriaca Renate Goetschl, salita sul secondo gradino del podio.

### Manuela Di Centa batte la Belmondo e vince a Seefeld

Azzurri in primo piano a Seefeld nelle gare di Coppa del Mondo di fondo. Tutta italiana, con Manuela Di Centa allo sprint su Stefania Belmondo, la cinque chilometri a tecnica libera mentre nella 10 km libera maschile Fulvio Valbusa è stato battuto soltanto dal fuoriclasse norvegese Bjorn Daelhlie. Settimo Silvio Fauner. Per Manuela Di Centa è il secondo successo stagionale dopo quello nella 30 km di Strake Pieso, il primo assoluto su 5 km ma soprattutto il decimo in coppa del mondo. La campionesse è riuscita così a pareggiare il numero di vittorie complessive con la rivale di sempre Stefania Belmondo, che ha preceduto nel serratissimo testa a testa di ieri. E stata una vittoria sofferta, mai scontata. Sin dall'inizio la gara ha proposto il confronto al filo dei decimi tra le due azzurre, ormai giunte all'apice della forma stagionale. A metà gara è transitata in testa Stefania Belmondo con due decimi di vantaggio sulla rivale, al traguardo ha prevalso Manuela Di Centa (12'52"9) con sei decimi sulla piemontese. In terza posizione la russa Elena Vaelboe, attardata di 3'5". Nella 10 chilometri maschile si è avuto invece il primo podio individuale in coppa del mondo del veronese Fulvio Valbusa. Complessivamente la squadra italiana ha piazzato sei atleti nei primi 18.

Martedì 8 settembre 1942

... Voi non sapete quanto valga la libertà. Ma non fa niente, tutto finirà per il meglio. Non amareggiatemi, è solo una brutta avventura e nient'altro.

Mille milioni di baci affettuosissimi dalla vostra sorellina

Louise.

Lunedì 5 febbraio  
in edicola con l'Unità

**Dal liceo ad Auschwitz**  
Lettere di Louise Jacobson

Presentazione di Elio Toaff  
Introduzione di Francesca Sanvitale



**UN LIBRO INEDITO**